

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

Mentre vò leggendo, e rileggendo la lettera che si è compiaciuta S.S. Illustrissima di scrivermi, mentre che io la miro, et ammiro, non mi avveggo, che l'anno si raggira, e non le rescrivo
5 come devo, con mille, e mille ringratiamenti. Mi è parsa non lettera, ma oracolo, e mentre che Io mi vò sforzando di far prova di quanto lei si è degnata accennarmi con tanta gravità, e modestia, molto maggiore si è acceso si fattamente il desiderio, o più presto fiamma nel mio petto di far quel tanto, che mi scrive che,
10 ad ogni modo bisogna che lei, che ha acceso il fuoco, ò lo spenga, ò che lo nudrisca, dedisti irriguum inferius, da et superius. La supplica dunque che Io le voglio fare tanto à nome mio, che di tutti li Prelati di Santa Chiesa è che si degni far un libro, in cui metta il suo parere, e formi un perfetto Arcivescovo, ~~sen~~condoche
15 si può, e si deve in questi tempi voglio dire, quel, che farebbe Santo Ambrogio, S. Agostino, S. Audeno, et altri, se fussero in questa miserabilissima età, nella quale si sà pur troppo quel, che si dovrà fare, mà non si sà come si debba fare in modo che riesca. Molti ci danno delle idee de Vescovi, come Platone delle Chimere di Città nell'aria, altri ci fanno de' Vescovi Romiti, ò Monachi buoni per piangere, e inutili per governare i Popoli, come se il Vescovo fosse fatto per se, e per i suoi gusti, e non per il suo gregge, e per approfittargli. Altri hanno creso di far gran cose infilzando* varii luoghi de' S.S.P.P., e con quella mosaica hanno voluto formare
20 un Vescovo, mà molte cose erano buone, e sante altre volte, che oggidì, massime in questi Paesi, ove l'eresie fascinano, et impervertiscono l'anime, riuscirebbero ridicole, ò almeno di nessun valore; ma V.S. Illustrissima che sà ogni cosa, che conosce la malvagità di questo secolo di ferro, che è stata Arcivescovo tre anni,
30 conoscendo per prattica quel che bisogna fare, che colla santa prudenza sua, e zelo accompagnato con tanta, e così segnalata scien-

/ za, con tanti'anni di Cardinalato, con l'esperienza in tanti nego-
 zii; lei che di più hà visto, e Francia, e Fiandra e l'Alemagna, e
 sa che cosa sia eresia, libertà di coscienza, in somma lei che
 hà tanto credito, che le sue parole sono tenute come tanti oracoli,
 5 à mio giudizio meglio di quanti sono oggi al mondo, può da se di-
 pingere un vero ritratto d'un Arcivescovo Santo, conforme à questi
 tempi, non dimittam te nisi benedixeris mihi. Non mi nieghi V.S
 Illustrissima una così giusta dimanda, e con quei opusculi d'oro
 che ci hà dati in questi tre anni, aggiunga anche questo, per ani-
 10 mare tutti quanti li Prelati à far l'Offizii loro apostolicamente.
 Grandissimo merito sarà di V.S. Illustrissima, e le costerà pochis-
 simo, et à me sarà un obbligo, ò per dir meglio il colmo dell'ob-
 lighi che io le hò, e meco tutti quanti li Prelati di Santa Chie-
 sa. Non veggo poi come io possa degnamente ringratiare V.S. Illus-
 15 trissima di tanto favore che mi degna fare stimandomi delle sue
 lettere, e santi avvisi di quando in quando; se io non fussi già
 tutto quanto al servizio di V.S. Illustrissima, Io me le offerirei
 di bel nuovo, ma gradisca la continuazione della mia affezione
 cordialissima, et creda, che con ogni affetto baciandole le mani
 20 sono, e sarò sempre.

Di V.S. Illustrissima, e Reverendissima.

Di Parigi alli 14. Gennero 1618.

Affettionatiss. et oblig. Servo

Francesco Arcivescovo di Roano.

25 All' Illustriss. e Rmo Sig. mio sempre Osser. Il Sig. Card. Bellar-
 mino. Roma.

Summar. addit. p. 83-84 ex vol. in ian. fol 57.

S. 25: 14 gennaio 1619 ! error: nam 1618 ian
 ut in gallica libellus ad Ep. Theanensem